

Fondriest campione del Mondo

Conferenza stampa a Milano Festa e baldoria a Clès «Godò di una cattiva fama non sono presuntuoso»

Tanta gioia e tanta paura Quel drammatico dopocorsa L'assalto dei tifosi belgi Messo in salvo dalla polizia

«Piano, piano non sono ancora Moser»



Fondriest vestito con la maglia lridata dal ct Martini

Il giorno dopo di Maurizio Fondriest è come quello di tutti gli uomini che improvvisamente diventano famosi: mille domande cui rispondere, mille mani da stringere, una montagna di complimenti e di inviti a pranzo. E lui, dietro quegli occhiali così poco da ciclista, si guarda attorno cercando di capire se davvero il mondo non si è capovolto.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Nella sala dell'Hotel Gallia - dove ieri mattina ha parlato con i giornalisti prima di tornare a Clès per i festeggiamenti - Fondriest ha risposto a tutti con gentilezza ma senza le inevitabili banalità che sono di regola in queste occasioni. «Sì, ho vinto un campionato mondiale, ma non mi sento ancora un ciclista completo come Moser e Sarona. Per diventarlo bisogna vincere molte altre corse, entrare nel cuore della gente. Sulla mia persona si è creato uno strano equivoco: che lo

fossi un antipatico piantagrane, un presuntuoso strafottente. Non è vero, l'ho detto anche in tv: ho vinto un campionato mondiale però devo crescere ancora parecchio. E allora, perché tutte queste chiacchiere su di me?». Già, perché Maurizio Fondriest, fino a domenica pomeriggio, era così poco amato dai piccoli e grandi santoni del ciclismo? Lo spiega Davide Cassani, l'assurdo che negli ultimi chilometri della corsa si è dato più da fare per favorire la vittoria del compagno. «La

questione è semplice: Fondriest è arrivato dai dilettanti come se fosse già un campione affermato. Tutte le squadre lo volevano, molte gli hanno offerto degli ingaggi eccezionali. Così si sono create tante invidie e qualcuno ha anche detto: «Vediamo un po' se questi soldi se li sa davvero guadagnare». Mettete poi il fatto che Fondriest è uno che non si pensa due volte a rispondere...». Insomma, Fondriest è un cocciuto, un trentino che deve picchiare la testa contro il muro per vedere se ce l'ha più dura. Come Moser? A sentirlo nel nome, il nuovo campione del mondo sorride ma non fa una piega: «Per essere come lui di strada ne devo fare ancora parecchio; certo però il fatto di essere trentino un po' mi ha avvantaggiato. Molti tifosi, infatti, hanno subito sperato che lo sostituissero con la mia immagine. Pensate che molto tempo fa, avevo appena 10 anni, un giorno i miei amici uscirono con questo titolo: «Fondriest come Moser». Una cosa

ndicola, comunque questi continui paragoni non mi hanno mai turbato più di tanto: a volte mi facevano piacere, a volte no. Perché Moser è stato così popolare? Facile: per la sua enorme disponibilità verso la gente...». Alfredo Martini, 14 medaglie in 14 campionati mondiali, prova a spiegare le differenze tra i due: «Moser a 20 anni era già un uomo robusto, fisicamente completo. Fondriest, che ne ha 23, deve crescere ancora un po', maturare pienamente. Il meglio di sé lo dovrebbe dare tra un paio d'anni. Quanto alle caratteristiche e al carattere siamo: i due attaccanti che non amano il tran tran. Per questo dico che Fondriest è più adatto alle corse importanti e combattute come il campionato mondiale: qui c'è sempre bagarre e lui si trova perfettamente a suo agio. Per le corse di un giorno, quindi, è a posto: ora bisogna vedere se saprà diventare competitivo anche nelle grandi corse a tappe come il Giro e il Tour. Fondriest, che ha la faccia di uno

studente sveglio, racconta poi l'agitato dopocorsa, quando i tifosi belgi lo hanno fischiato e insultato - gli hanno rubato anche la bicicletta - facendogli prendere una gran paura. «Sì, ho passato un brutto momento: non capivo più niente e la polizia mi ha portato via come un pacco postale. Dopo ho incontrato i miei amici di Clès che mi hanno fatto un sacco di feste e i miei genitori. Mia madre, sapete come lante le mamme, si è messa a piangere e anch'io mi sono commosso. La mia ragazza? Non l'ho vista dopo: era su un pullman di tifosi, è scesa accompagnandomi fino all'albergo...». E spavaldo in corsa ma molto educato nella vita, Fondriest. Racconta infatti che all'inizio del mondiale era andato da Lemond a chiedergli come stava dopo i suoi van incidenti. «Lui mi ha risposto invece che quella era una corsa adatta a me. Ha avuto ragione. Vedete anche se li ho battuti gente come Lemond e Fignon rimangono ancora dei miei idoli, personaggi da ammirare...».

In F1 la Ferrari ha paura del derby con la Benetton

Montreal, Detroit, Francorchamps. Tre volte nella polvere, con ambedue le vetture costrette al ritiro, la Ferrari non è peraltro riuscita quest'anno a issarsi sugli altari, riuscendo al più a sfiorarli con occasionali secondi e terzi posti. Ma la speranza è l'ultima a morire, e il giro più veloce ottenuto da Gerhard Berger a Francorchamps poco prima del ritiro, ha riacceso l'illusione di un finale di campionato brillante.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

FRANCORCHAMPS. Chi in questi giorni se la sta ridendo sotto i baffi, o meglio sotto l'imponente naso, è Nigel Wolheim, gran maestro di cerimonia della Benetton, la cui ombra verde sta sovrappoendosi, minacciando di oscurarlo, al rosso delle Ferrari. Solo due Gran premi fa, nella classifica del mondiale costruttori, il divario tra la scuderia di Maranello e il team italo-inglese sembrato, incolmabile: 23 punti. Due corse, e le imprese di Thierry Boutsen e Alessandro Nannini lo hanno ridotto a 15 punti. Con cinque gare davanti, non è poi tantissimo. Non bastasse, c'è anche il pilota belga che, salito a quota 20, incomincia a fare un pensiero a quel terzo posto attualmente occupato da Berger.

Quel secondo posto - più ancora del terzo di Berger - costituisce a tutt'oggi la carta migliore in mano alla Ferrari, l'alibi convincente e l'agro-dolce consolazione. Con questa McLaren che rappresenta l'asso pigliatutto, cos'altro potrebbe fare? Di vincere non si parla. Ma se, come a Francorchamps, si comincia anche a perdere? A non essere più del tutto in gara? Allora si assiste a un «fuggi fuggi» generale. Se la svignano gattori Givan Battista Raselli, direttore generale, e Pier Giorgio Cappelli, responsabile del settore corse. Forse per aver fiutato il vento contrario, sabato se l'era già svignata John Barnard. E così, ad affrontare indomani la tempesta, resta solo il direttore sportivo Marco Piccinini, ormai frequentatore abituale e sacro della sala stampa. Ma il dubbio è: fino a che punto, oggi, Piccinini rappresenta ancora la Ferrari?

Perché il futuro, anche prossimo, della Ferrari è tutto avvolto nel buio. Un fitto mistero circonda il prototipo di Barnard: anche se le ultime notizie parlano di lievi miglioramenti nelle prestazioni. La Fiat sta ricomponendo l'organigramma tecnico, dopo la lunga serie di defezioni. Dal Centro ricerche ha inviato l'ing. Massai, destinato a prendere il posto di Jean Jacques His, quindi a sovrintendere ai motori. Dalla Porsche è arriva-

to l'ing. Ralph Hahn. Ma Piccinini che fine farà? Al suo posto la Fiat insedia un altro torinese, Cesare Fiorio? Maranello smentisce. Ma non smentisce l'interessato, che si limita a dire: «Non mi risulta che siano state prese decisioni in tal senso». Altro punto dolente è il pilota. Nigel Mansell, chiamato a dar manforte a Berger nella prossima stagione, è ricoverato nell'ospedale Douglas dell'isola di Man. In una ridda di voci, il dubbio è di rigore: la schiena dell'inglese è ancora una schiena da pilota di formula 1? L'infezione del sangue, già da anni, non è poi tantissimo. Non bastasse, c'è anche il pilota belga che, salito a quota 20, incomincia a fare un pensiero a quel terzo posto attualmente occupato da Berger.

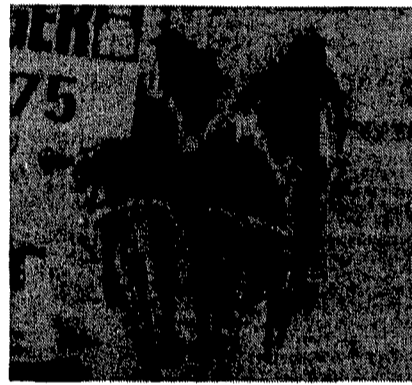
Nel marasma, la bandiera dell'ottimismo non viene comunque ammainata. Paradossalmente, dal disastro di Francorchamps si traggono auspici favorevoli. Il motore, vitaso tallone d'Achille fino a Budapest, avrebbe dato segni di ripresa; i problemi di consumi sarebbero spariti. E Piccinini può proclamare che «forse alla fine della stagione ci prenderemo qualche soddisfazione», riecheggiato da Berger che vede nei percorsi dell'Estoril e Jerez due jolly in mano a Ferrari. «Abbiamo un pacchetto di miglioramenti in vista», assicura Piccinini. Che succederà nei giorni che precedono la gara di Monza, probabilmente non lo sanno neppure alla Ferrari. Da domani, numerose squadre saranno impegnate nella prova di Imola. La scuderia del cavallino rampante aveva deciso, in un primo momento, di non parteciparvi. Al termine della gara sul circuito belga, in decisione gli vacillava i Piccinini doveva annunciare che la prossima riunione tecnica a Maranello potrebbe anche portarne un ripensamento. Monza, in fondo, non è solo l'ultima spiaggia per Alain Prost. Nel campionato dei secondi, lo è in gran parte anche per la Ferrari, che vede alle sue spalle, sempre più vicini, il grigio beffardo di Nannini e il sorriso sornione di Boutsen.

Campagna stampa in Belgio contro il ciclista canadese

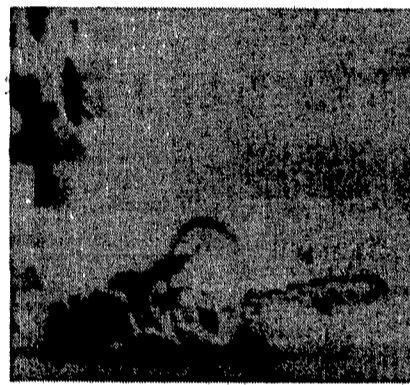
Criquelion si rivolge al giudice «Bauer paghi»

GINO SALA

RENAX. Claudio Criquelion si rivolgerà all'istruttoria belga per ottenere una giustizia che il tribunale sportivo non gli può dare. Giustizia sul piano economico per i danni subito ad opera del canadese Bauer nel finale del campionato mondiale di domenica scorsa. «Mi ha buttato a terra, mi ha impedito di vincere. Con la maglia lridata sulle spalle, il mio stipendio e i miei ingaggi nei circuiti sarebbero aumentati notevolmente. Non è stato un dramma, è stato uno scandalo. Bauer deve pagare», sostiene Criquelion nelle interviste che appaiono



La sequenza del drammatico arrivo: Bauer stringe contro le transenne e Criquelion cade a pochi metri dal traguardo



nei giornali in lingua fiamminga. «Il figlio dello scomparso Derjcke (buon corridore ai tempi di Coppi) mi traduce anche una rovente, pesante dichiarazione di Edy Planckaert, tredicesimo classificato nella sfida di Renax. «Viva Bauer dal Belgio! Da noi abitano ciclisti di diversi paesi. L'australiano Clark e lo statunitense Lemond, per esempio, ma dopo quel che ha combinato, Bauer deve essere cacciato. Sono stati bravi i tifosi nel limitarsi alle urla e ai fischi. Se n'è andato con la protezione della polizia. Deve vergognarsi. Merita ben altro di

una semplice squalifica...». Questo il clima del dopocorsa. In tv il ragazzo si è ben comportato affermando di comprendere lo stato d'animo di Criquelion e disapprovando il comportamento di Bauer non poteva che aggiungere di aver fatto la sua corsa senza commettere la minima scorrettezza. Sacrosanta verità, un Fondriest che ha approfittato dell'occasione, ma di riflesso la brutale deviazione di Bauer che ha ingabbiato Criquelion getta un'ombra sul trionfo dell'italiano. Si capisce che non è soltanto questo il motivo per cui Maurizio dovrà di-

mostrare di possedere le qualità di un autentico campione del mondo. È stato il migliore degli azzurri, migliore di tanti tipi (olandesi, francesi e via dicendo) che vanno per la maggiore e poiché si tratta di un atleta intelligente e con un grande temperamento, di un giovanotto che piace alla gente per il suo intuito e il suo coraggio, c'è da sperare che egli sia la nuova stella del nostro ciclismo, il condottiero che aspettiamo dopo l'addio di Francesco Moser. Un ciclista che torna dai mondiali con un bottino di medaglie. Ben otto, nel complesso. Quattro ori, tre argenti e un bronzo: chi l'avrebbe detto? Campioni mondiali sulla pista di Gand con Golinelli (Keirin) e Colaninno (mezzo fondo dilettanti), campioni nelle due prove su strada (Cinquanta chilometri femminile e corsa in linea dei professionisti), una classica in cui l'Italia è largamente la prima della classe, ma è tutto: oro cioè che luccica?, o meglio di colpo siamo diventati i padroni della situazione? Sulla pista di Gand c'era un settore che in larghissima misura rappresentava i professionisti e non i dilettanti, rispar-

Olimpiadi Conto alla rovescia

Caccia ai biglietti 1000 dollari per l'apertura



Convocati azzurri per volley e pallanuoto

SEUL. A tre settimane dall'inizio dei Giochi sono da vendere ancora la metà dei biglietti mentre sono contesi quelli per la cerimonia di apertura (c'è gente che per assistervi sarebbe disposta a pagare anche mille dollari mentre il biglietto d'ingresso costa 200). Il judo è molto popolare e ha già venduto il 91% dei 41.867 tagliandi disponibili. Ginnastica, ciclismo, nuoto e tuffi hanno venduto, rispettivamente, l'85, 85, 84 e l'82 per cento dei biglietti. Sul piano quantitativo è il calcio che ha venduto più biglietti: 346.652 e cioè il 41% del totale. Segue l'atletica che ha venduto 343.679 biglietti, vale a dire il 67%. Complessivamente i biglietti da vendere sono quattro milioni e mezzo. Il prezzo di vendita oscilla fra i tre e i 55 dollari e cioè tra le cinque e le 75 mila lire italiane. Molto più costosi, come detto, i biglietti per la cerimonia di apertura del 17 settembre.

ROMA. La Federnuoto e la Federpallanuoto hanno comunicato i nomi degli atleti che prenderanno parte ai Giochi di Seul. La pallanuoto dovrà rinunciare al capitano Andrea Lucchetti, e cioè a uno dei punti di forza. Ecco la squadra: Lorenzo Bernardi, Marco Bracci, Luca Cantagalli, Massimo Castagna, Ferdinando De Giorgi, Claudio Galli, Andrea Gardini, Andrea Gianni, Alessandro Lazzaroni, Pierpaolo Lucchetti, Paolo Merlo, Andrea Zorzi. Ed ecco la squadra della pallanuoto: Paolo Trapanese, Gianni Averanno, Andrea Pisano, Antonello Stardo, Alfio Misaggi, Riccardo Tempestini, Mario Fiorillo, Stefano Postiglione, Francesco Porzio, Marco D'Altrui, Paolo Caldarella, Alessandro Campagna, Massimiliano Ferretti. La nazionale di pallanuoto ha appena concluso al terzo posto il torneo di Palermo, preceduta dall'Unione Sovietica e dalla Jugoslavia, le due grandi favorite a Seul.

Due stelle abbandonano, il barlettano cerca una faticosa convocazione olimpica C'erano Wells, Walker e Mennea la storia dei campioni non è infinita

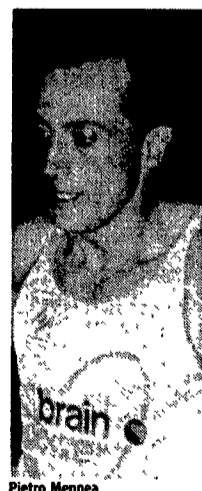
Tre grandi veterani dell'atletica - Pietro Mennea, Allan Wells, John Walker - hanno interpretato il futuro in modi diversi. Il primo ancora insegue la sua quinta Olimpiade, il secondo ha invece deciso di smettere. Il terzo, infine, già selezionato per Seul si è arreso a una tendinite e non ci sarà nemmeno lui che fu campione del 1500 metri a Montreal nell'ormai lontano 1976.

REMO MUSUMECI

Tre venerabili dell'atletica, campioni di quasi tutto, hanno in comune l'età - 36 anni - e la gioia del trionfo olimpico. Pietro Mennea fu campione del 200 metri a Mosca rimontando con una memorabile accelerazione nel rettilineo proprio Allan Wells, già vincitore del 100 metri. Il primatista del mondo vuole la quinta Olimpiade e dopo aver corso a Rieti, in un meeting nazionale, la distanza più corta in 10'51" ci riproverà ancora a Rieti domani non si sa se sul 100 o sulla distanza doppia. È l'ultima spiaggia. Mentre Pietro Mennea correva e vinceva i 100 a Rieti davanti al più giovane ma più acciaccato Carlo Simonato, Allan Wells correva a Londra l'ultima corsa della sua vita di campione. Correva i prediletti 100 metri e finiva sesto in un apprezzabile 10'61". Correva e capiva che l'ultima spiaggia

Rieti dovesse ripetersi il 10'51" di domenica è possibile che lo mettano in squadra, magari per fargli correre la staffetta. Ma anche lui, come Allan Wells, è arrivato alla fine della strada. Non se ne accorge e fa bene a provarci. Ma la finale olimpica non è fatta per venerabili atleti che possono offrirsi al massimo il podio dei Campionati europei e mondiali dei masters. E comunque sarà la pista, come sempre, a esprimere il giudizio definitivo anche se è pensabile che il Coni voglia trattare il vecchio campione con simpatia e riguardo.

John Walker, 36 anni come Pietro e Allan, è stato sconfitto dai tendini e cioè dall'usura. E tuttavia nel mezzofondo è meno difficile resistere nella lizza. John Walker non aveva la minima possibilità di correre la finale olimpica e comunque ci ha provato, anche perché di questi tempi il suo paese, che pure ha prodotto grandissimi campioni, è in grave crisi sulle distanze del mezzofondo. Anche John Walker, nato come giocatore di rugby e poi approdato nel reame di quei grandi atleti che furono Edwin Flack, Ralph Doubell, Herb Elliott e John Landy. Campione olimpico dei 1500 a Montreal-76 fu anche primatista del mondo del miglio. Sul miglio fu anche il primo a scendere sotto i tre minuti e 50 secondi. Pure lui è sull'ultima spiaggia e lo sa, visto che si è arreso senza provare nemmeno a guarire, magari per tentare l'impresa disperata di passare almeno un turno sulla pista olimpica. Con Allan Wells e John



Pietro Mennea



Allan Wells

BREVISSIME

Totocalcio. Al 13 vanno L. 72.216.000, al 12 L. 2.178.900; la colonna vincente è 2XX X11 121 122X. Concorso Totip. Al 12 vanno lire 34.583.000, agli 11 730.000, al 10 67.500; la colonna vincente è X2 22 12 1X 12 X1. Operante Dario Bonetti. Il giocatore del Verona Dario Bonetti è stato operato ieri per l'asportazione di una grossa calcificazione para-malleolare; il giocatore sarà costretto a un mese di inattività. F1 la prova a Imola. Domani inizieranno a Imola presso l'auto-dromo «Dino Ferrari» una serie di prove di team di Formula 1 in vista del Gran Premio d'Italia che si correrà domenica prossima a Monza. Giro di Romagna. Sabato 24 settembre sarà corso sulla distanza di 234 chilometri il 63° giro della Romagna. Marchetti da del Piacenza. Giampiero Marchetti è stato ingaggiato da Piacenza in qualità di direttore sportivo. A zanga il «Gusano d'oro». Walter Zenga si è aggiudicato il premio «Quanto d'oro» organizzato dal settimanale Superpol come miglior portiere italiano ed europeo. Incidenti dopo Pisa-Florentina. Due feriti lievi e una decina di fermi sono il bilancio di alcuni incidenti tra tifosi avvenuti al termine della partita di Coppa Italia Pisa-Florentina. Rugby. La Nuova Zelanda ha vinto la Coppa del Mondo universitaria avendo battuto in finale l'Argentina per 30 a 21. Alla Roma il «Carlini's boys». La Roma ha vinto il torneo internazionale di calcio giovanile «Carlini's boys» battendo in finale l'Inter per 2 a 1. Tennis. Il cecoslovacco Milan Strebler ha vinto il torneo di Rye Brook valido per il Gran Prix avendo battuto in finale l'indiano Ramesh Krishnan per 6-2 7-6. Ciclismo. Ha preso il via ieri il giro ciclistico internazionale per dilettanti della Valle d'Aosta, giunto quest'anno alla sua 25ª edizione: Franco Tola è il primo leader. Scacchi. Lo jugoslavo Mario Blic ha vinto a Dorga (Bergamo) il nono torneo scacchistico internazionale «Braito '88» che ha visto la partecipazione di 140 rappresentanti da tutta Europa. Basket a Porto San Giorgio. Si svolgerà oggi e domani il torneo internazionale di basket di Porto San Giorgio a cui parteciperanno Sangioiese, Jugoplastika, Paok Salonico e San Marino Alt Star.

SPORT IN TV

Raidue. Ore 18,30 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo Sport. Rete. Ore 15,15 Baseball, da Parma, Fortino-Cuba per il campionato del mondo; 15,45 Cows; Offshore, campionato europeo; 16 Motonautica da Aunzoni; 18,45 Tg3 Derby. Italia 1. Ore 23,35 Tennis. U.S. Open da Flushing Meadows. Tmc. Ore 13 Obiettivo Seul - Sport news - Sportissimo; 20 Obiettivo Seul; 23,10 Tmc Sport. Capodistria. Ore 13,40 Tennis. Open Usa (replica); 17 Sport spettacolo; 19 Ciclismo, campionato del mondo professionisti su strada (sintesi); 20,30 Tennis. Open Usa (differita).